

Introduzione

Il mondo dello sport, che intravede la fine di un periodo buio culminato nei momenti più difficili della pandemia nella paralisi delle attività, sta attraversando uno dei momenti più complessi del nuovo millennio.

La crisi è, ovviamente, di natura economica in ragione della scarsità delle risorse e della diminuzione drastica dei ricavi; e colpisce, se così si vuole dire, in maniera democratica: mettendo cioè in difficoltà i *team* professionistici e le squadre dilettantistiche e amatoriali.

In questo contesto così liquido e in costante evoluzione le regole sono un paradigma fondamentale da rispettare.

Vi sono le regole sportive, quelle cioè che disciplinano lo svolgimento del gioco e quelle amministrative, atte a normare le iscrizioni e i tesseramenti; e poi vi sono le regole inserite nei Codici di Giustizia, che consentono alle Federazioni di disciplinare compiutamente la vita associativa attraverso il sistema dei propri Organi a ciò deputati.

Ma più di ogni altra norma, all'alba del 2023, la Commissione europea ha deciso di veicolare le c.d. regole di integrità.

Si tratta, quella dell'*integrity*, di una dimensione che comprende molteplici letture e comporta uno sforzo della collettività, anche sotto il profilo associazionistico, di promuovere e formare le nuove leve affinché l'attività sportiva non venga distrutta da soggetti che nulla hanno a che vedere con detto mondo.

Quando nel 2017 ho avuto la fortuna di vedere finanziato nel quadro dell'azione *Jean Monnet* del programma Erasmus + Sport il modulo europeo e il relativo insegnamento di "Politiche Europee dello Sport e Integrità" (ancora oggi attivo nel Corso di Laurea in Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Padova) ho avuto immediatamente la percezione che gli studenti, seppure interessati alle dinamiche del ruolo sociale e della dimensione economica, fossero attratti però in particolare dalle *integrity rules*.

Perché sì, è vero che il ruolo sociale è un fondamentale strumento come fattore di integrazione e acceleratore di emozioni; ed è altresì vero che il dialogo interculturale consente il confronto tra diverse civiltà rendendo tutti uguali di fronte a un pallone o a una competizione di qualsivoglia natura e genere.

E questo senza ovviamente trascurare il ruolo economico dello sport, tenuto conto che proprio in questi mesi la Corte di giustizia dell'Unione europea si pronuncerà sul famoso caso "Superlega" (la scissione di dodici *club*, poi diventati tre, che hanno provato ad organizzare un proprio torneo al di fuori dell'ombrello della Confederazione UEFA); decisione che potrebbe avere effetti importanti sul futuro delle competizioni sportive in Europa.

Ma è altrettanto vero che parlare oggi di regole di integrità è un'esigenza talmente diffusa che non poteva essere ignorata.

È quindi in questo scenario così significativo che è maturata la convinzione che la tematica dell'integrità potesse essere oggetto di una riflessione più compiuta e precisa.

A quel punto il difficile era tradurre in un testo quei pensieri, quegli appunti, quelle sensazioni che hanno spesso portato al confronto costruttivo e a nuove idee.

"Le minacce dello sport moderno" ha quindi come libro una genesi piuttosto lontana ma si è concretizzato negli ultimi due anni di studio e ricerca.

Il titolo, ben lungi dal trasmettere un senso di timore, è invece monito di contrasto e lotta; e questo attraverso il tentativo di armonizzare i quattro capitoli mediante lo strumento di un indice orientato uguale per tutte e quattro le categorie discusse.

Si parte sempre da un'analisi delle origini storiche del fenomeno, per poi spiegare la normativa di settore, affrontare i casi più rilevanti e cercare di concludere attraverso un messaggio di prospettive costruttive e future.

La discriminazione, primo tema di indagine, è scrutinata sotto i vari percorsi del genere, della razza del colore o dell'etnia. La normativa tiene conto sia della legislazione statale che delle norme del settore sportivo. La casistica considera i casi Bosman e Bernard, ma c'è spazio anche per un commento a un importante lodo della *Court of Arbitration for Sport* di Losanna. E infine le prospettive future tengono conto anche della c.d. "riforma dello sport" e del d.lgs. n. 36/2021, armonizzato dalle ultime modifiche di fine 2022.

Il *doping*, secondo tema di studio, parte da un contesto storico e comparatistico. Viene analizzato il sistema della WADA (la *World Anti Doping Agency*) sia sotto il profilo sanzionatorio che sotto l'attività investigativa. La legislazione nazionale è aggiornata alle recenti modifiche mentre tra i casi

rilevanti si discute, tra gli altri anche di marcia e tennis con grandi atleti coinvolti in decisioni, anche contrastanti, della giustizia sportiva e statale.

Il *match fixing*, terzo tema di ricerca, è il capitolo maggiormente ricco di casistica, che si concentra sin dagli anni '30 del secolo scorso sul mondo del calcio. La legislazione nazionale è studiata nel dettaglio, con riferimenti alle norme vigenti e non manca un accenno alle novità legislative dopo la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione delle competizioni sportive e al contrasto della FIFA al fenomeno della corruzione.

La violenza, quarto tema di riflessione, si sviluppa attraverso un'analisi del fenomeno del "tifo violento". La normativa di settore comprende un accurato studio del fenomeno del DASPO (il divieto di accedere alle manifestazioni sportive) e un'analisi dei casi più rilevanti, che hanno poi comportato una modifica dello stesso tessuto normativo. Le prospettive future, in questo caso, sono orientate a un riferimento sulle responsabilità delle società e ai modelli di organizzazione, gestione e controllo delle stesse.

Può sembrare un pochino onirico il sottotitolo del testo ma l'intenzione era (ed è stata) quella di costruire una guida pratica, di lettura se non facile almeno agevole, e per consentire di approfondire queste appassionanti tematiche ad un pubblico più vasto dei soli studenti e degli esperti di settore.

Il giudizio critico di chi avrà la pazienza di consultare questa breve monografia sarà prezioso per correggere eventuali errori e per arrivare in futuro, perché no, ad una nuova e più ricca edizione.

La parte dei *credits* quando si termina un lavoro (e il mio monografico precedente è di oltre sei anni e mezzo fa!) è necessaria e nel mio caso anche molto lunga.

Non ci sarebbe stato il corso (e oggi non ci sarebbe questo lavoro) senza il supporto del Prof. Antonio Paoli, Presidente del Corso di Laurea in Scienze Motorie e Prorettore con delega al Benessere e allo sport sempre nell'Università degli Studi di Padova.

Aver creduto in questo progetto, presentato come sempre all'ultimo e con pochissimo tempo per ragionarci sopra, è stato un atto di fede e fiducia verso il sottoscritto di cui sarò sempre e comunque grato.

La copertina, qui si devo essere di parte, è stupenda.

Ho avuto la fortuna di incontrare Valerio Piccioni, disegnatore di fama internazionale e autore di vari numeri e album per la casa editrice Bonelli, che con il suo magico tratto ha espresso con un bellissimo disegno i quattro pericoli dello sport moderno.

Last but not the least: i miei tre collaboratori, l'avv. Sara Compagnin e i dott.ri Filippo Apolloni e Francesco Maraschin.

Ogni iperbole o commento entusiasta sarebbe riduttivo.

Mi limito a dire che la prima stesura, la revisione dei capitoli e la correzione delle bozze si deve alla loro certosina pazienza e al grande studio e ricerca.

Io con una squadra così sono stato un (spero bravo) allenatore.

Le numerose integrazioni, correzioni e inserimenti hanno arricchito il confronto e (credo) anche la qualità complessiva dell'opera.

Ne sono il firmatario e ne sento anche il peso della relativa responsabilità. So perfettamente che se qualcosa è sbagliato (financo qualche refuso sfuggito alle varie correzioni) sarà sempre e solo colpa mia.

Ma allo stesso tempo non posso nascondere una felicità estrema per aver dato alle stampe questo volume: mi è costato anni di fatica (condivisa dai miei bravissimi collaboratori, che mi hanno anche sopportato in questo lungo cammino) ma credetemi: ne è davvero valsa la pena.

Ad maiora.

Padova, gennaio 2023

J.T.

Nota per il lettore

I capitoli 1 e 4 sono stati redatti in collaborazione con Francesco Maraschin; il capitolo 2 in collaborazione con Filippo Apolloni; il capitolo 3 con Sara Compagnin.